

E' scomparso Vincenzo Michelangeli Prospero fondatore di *flash* *Il ricordo di amici e collaboratori*

Visti dall'alto (ma la distanza deve essere infinita) gli uomini appaiono come frenetici puntini neri con dentro un microscopico puntino rosso che pulsa. Capita però, prima o poi, che il puntino rosso si fermi perché il puntino nero è chiamato a rapporto dal giudice dell'universo.

Noi non sappiamo che cosa succede durante quel colloquio ma immaginiamo, data la buona predisposizione del giudice, che accada tutto il bene possibile così che il puntino nero si spoglia della sua oscurità per mettersi a lumeggiare. Sappiamo invece cosa succede a tutti gli altri puntini neri restati privi di un compagno: rallentano la loro frenesia, forse si fermano addirittura e si mettono a pensare e a ricordare. Come stiamo facendo per la chiamata arrivata a Vincenzo. Lui era un puntino nero che aveva sempre avuto una voglia matta di vivere e l'aveva sciorinata in tanti modi: marito, padre, agente di assicurazioni, violinista, editore, agente immobiliare, animatore di convivi con gli amici, passeggiatore di piazza (sempre con gli amici), appassionato di musica colta, frequentatore del Meletti (ancora con gli amici), fumatore accanito. Era un tipo che, a perdere, non ci stava (se non per altro, in omaggio al suo nome di battesimo). Perfino ai figli aveva dato nomi da imbattibili: Vittorio al primogenito, Alessandro (= uomo della difesa) al secondogenito. Testardaccio com'era, Vincenzo lottava sempre per averla vinta e quando s'innervosiva contro qualcuno o qualcosa che gli teneva testa, solo la moglie Giovanna riusciva, con dolce pazienza, a calmarlo (non per niente lei era, di nascita, una Sereni). Io, però, irato sul serio non l'ho visto mai; la mia consuetudine professionale con lui ha visto sempre il contrario: una persona cortese, disponibile al confronto. "Oh, signora!" quando mi vedeva e "Ossequi alla famiglia" perché portassi il suo ricordo ai miei.

Al telefono sembrava, all'inizio, essenziale: "Prospero" annunciava a chi rispondeva alla sua chiamata ma poi ampliava il discorso, lo ricamava di incisi, ti faceva perdere un sacco di tempo, meticoloso com'era nell'inquadrare i suoi obiettivi. Alcuni dei quali, notevoli, si sono sviluppati nel tempo e ancora vivono dando ragione alla sua innata tenacia. Quella tenacia che ha dimostrato anche quando la sorte gli è stata avversa, e a lungo, sul piano fisico: con coraggio, direi quasi con disinvoltura, lui, così dinamico, ha fatto tranquillamente i conti con le gambe che non volevano più obbedirgli e ha tenuto saldo il timone dei suoi affari dalle stanze di casa. Addio redazione, addio piazza, addio conviviali; arrivederci, però, con gli amici che non gli hanno fatto mancare la loro solidale vicinanza. Come lui aveva fatto con altri mettendo così in pratica - e si che, pur credente, lui non era certo un baciapile - le parole del Siracide: "L'amico fedele è medicina che dà vita, lo troveranno quanti temono il Signore". Per cui c'è da credere che il puntino nero Vincenzo, con dentro un macroscopico puntino rosso, sia diventato ora lucente come un *flash*.

Marcella Rossi Spadea



La distanza a volte consente alle brutte notizie di viaggiare lente e di arrivare tardi. Non per questo fanno meno male. Pensare che ad Ascoli non c'è più Vincenzo significa pensare ad una città alla quale viene meno qualcosa di importante. Viene a mancare la voce di un uomo tanto schivo, a volte persino rude, quanto generoso e idealista. Mancherà non poco, non solo la sua voce resa roca dal fumo e dagli anni, ma soprattutto la sua coscienza critica. La vita gli ha donato molti talenti e molte spine. Ha speso bene gli uni e sopportato con fermezza e grande coraggio le altre. Non ho conosciuto molte persone coerenti e tenaci come lui. E se le virtù si dimenticano in fretta, Vincenzo come uomo ed anche come promotore di iniziative culturali in Ascoli ha lasciato un segno ben oltre quello che gli è stato riconosciuto. Io, che ho accompagnato fin dai primordi questa sua creatura editoriale, tanto innovativa quanto lungimirante, ho avuto l'opportunità di apprezzare un amico vero. Per lui, ci sarà sempre uno spazio nel mio cuore ed una presenza nelle mie trame narrative.

Bernardo Nardi